



L'agricoltura piemontese nel 2009

Osservatorio Agroalimentare del Piemonte

Contributo di ricerca n. 240/2010



Il presente rapporto è stato realizzato da STEFANO AIMONE, con la collaborazione di STEFANO CAVALETTO, VITTORIO FERRERO e il supporto di I.RUR.



L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- ▶ la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- ▶ l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;
- ▶ rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ▶ ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ▶ ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Angelo Pichierri, *Presidente*

Brunello Mantelli, *Vicepresidente*

Paolo Accusani di Retorto e Portanova, Antonio Buzzigoli, Maria Luigia Gioria, Carmelo Inì,
Roberto Ravello, Maurizio Ravidà, Giovanni Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

Giorgio Brosio, *Presidente*

Giuseppe Berta, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,
Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

COLLEGIO DEI REVISORI

Emanuele Davide Ruffino, *Presidente*

Fabrizio Allasia e Massimo Melone, *Membri effettivi*

Liliana Maciariello e Mario Marino, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga,
Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla,
Paola Borrione, Laura Carovigno, Renato Cagno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno,
Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero,
Anna Gallice, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini,
Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso,
Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno,
Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Giuseppe Virelli

©2010 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 – 10125 Torino – Tel. 011/6666411 – Fax 011/6696012
www.ires.piemonte.it

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.





INDICE

PRESENTAZIONE	7
1. SCENARIO: LA CRISI SI INASPRISCE E COLPISCE ANCHE L'AGRICOLTURA	9
2. IL QUADRO ECONOMICO GENERALE	11
3. LA CONGIUNTURA AGRICOLA EUROPEA E NAZIONALE	15
4. LA CONGIUNTURA AGRICOLA IN PIEMONTE	19
5. LE POLITICHE	25
6. UNO SGUARDO ALLE TEMATICHE RURALI	27
7. SINTESI DELLE ANNATE PRECEDENTI	29
Appendice: LE FILIERE AGROALIMENTARI DEL PIEMONTE IN SINTESI	37





PRESENTAZIONE

Le moderne politiche di sviluppo rurale sono molto complesse e richiedono alle Regioni di dotarsi di adeguati strumenti conoscitivi. La Regione Piemonte e l'IRES Piemonte, pertanto, hanno sottoscritto una convenzione pluriennale sulla base della quale l'Istituto assicura un'ampia gamma di attività volte a supportare le diverse fasi (programmazione, attuazione e valutazione) delle politiche rurali, con particolare riferimento al PSR 2007-2013.

Questo insieme di attività è stato denominato con l'acronimo PROSPERA (Progetto Supporto alle Politiche Rurali e Agroalimentari). Rientrano nel progetto interventi di consulenza alle strutture regionali responsabili delle politiche di sviluppo rurale, l'esecuzione di studi e l'implementazione dell'Osservatorio Agroalimentare del Piemonte.

PROSPERA prende le mosse in occasione della redazione del PSR 2007-2013, accompagnando la Regione Piemonte in tutte le fasi della programmazione sino all'approvazione del programma, e prosegue supportandone l'attuazione.

Tra le attività previste dal progetto, rientra quella di monitorare l'andamento congiunturale e l'evoluzione strutturale del settore agricolo e agroalimentare, finalizzata, in primo luogo, a fornire elementi utili alla continua verifica *in itinere* delle politiche di sviluppo rurale, senza trascurare le possibili ricadute più generali in termini di contributo conoscitivo rivolto a diverse tipologie di utenti (dalle organizzazioni di categoria agli enti locali, dal settore della comunicazione a quello della formazione).

L'attività dell'Osservatorio Agroalimentare del Piemonte opera in modo continuativo ed è strutturata per fornire i seguenti servizi:

1. realizzazione di analisi congiunturali annuali sull'andamento del settore agricolo e agroalimentare;
2. realizzazione di rapporti sulle principali filiere agro-industriali operanti in Piemonte;
3. elaborazione di studi monografici e di scenario.

Il rapporto 2009 si apre con uno sguardo generale rivolto allo scenario in atto e alla situazione economica generale, per poi approfondire l'analisi della congiuntura agricola a livello europeo, nazionale e regionale. Il rapporto prosegue segnalando le principali novità nell'ambito delle politiche rurali e introduce, per la prima volta, il tema dei fenomeni evolutivi in atto nelle aree rurali del Piemonte, con una particolare attenzione a quelle marginali. Il documento si chiude con un richiamo alle annate precedenti, per allargare lo sguardo alle tendenze di medio periodo, e propone in allegato alcuni schemi riassuntivi, dedicati alle principali filiere agroalimentari del Piemonte.





1. SCENARIO: LA CRISI SI INASPRISCE E COLPISCE ANCHE L'AGRICOLTURA

L'andamento economico del 2009 è stato duramente segnato dagli effetti della crisi in atto che, pur mostrando segnali di attenuazione, e talora di ripresa, soprattutto nel continente asiatico, ha continuato il suo percorso, influenzando negativamente gli scambi internazionali, i consumi e l'occupazione.

Alla fine dell'anno si scorgono anche in Europa e in Italia timidi indizi di ripresa, anche se lo scenario rimane molto instabile e insidioso a causa dell'indebitamento di molti Paesi, bruscamente innalzatosi a causa della crisi, verso cui si stanno concentrando gli attacchi degli speculatori finanziari.

Nel 2009 gli effetti della crisi economica si sono riversati duramente sul settore agricolo, anche se con un parziale ritardo rispetto agli altri settori produttivi. Nel 2008, infatti, le perdite registrate dall'agricoltura erano relativamente state contenute e avevano di fatto pareggiato la fiammata di crescita degli anni immediatamente precedenti.

Il 2009, invece, ha visto precipitare molti degli indicatori economici anche nel settore primario. Le cause vanno ricercate in una brusca frenata dei consumi globali, parallelamente alla discesa repentina di gran parte dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, non seguita da un'eguale riduzione dei costi di produzione. La contrazione dei consumi, infine, non ha provocato una sostanziale riduzione dei prezzi al consumo, causando quindi un ulteriore allargamento della forbice rispetto ai prezzi delle materie prime agricole.

Anche la natura anticiclica del settore agricolo, quindi, ha ceduto sotto i colpi di una crisi globale di enorme portata. Si evidenzia inoltre una crescente tendenza all'instabilità dei mercati agricoli, sempre più legati a quelli delle materie prime e del petrolio, le cui oscillazioni sono amplificate dagli strumenti di speculazione finanziaria.

L'industria alimentare, invece, ha mostrato a livello nazionale e piemontese una sostanziale tenuta, sottolineando che, in questo caso, l'anticiclicità del settore è realmente robusta. Tale aspetto è confermato dal calo esportativo che, per quanto significativo, è stato assai meno grave rispetto a quello degli altri settori manifatturieri.





2. IL QUADRO ECONOMICO GENERALE

Il contesto economico internazionale appare alquanto incerto e caratterizzato da forti squilibri nonostante si sia assistito, negli ultimi mesi del 2009, ad alcuni lievi segnali di ripresa. I dati sul Pil riferiti al 2009, forniti dal FMI, mostrano come, dopo il rallentamento del 2008, il 2009 si sia contraddistinto per andamenti contrastanti nelle varie aree del pianeta. Tra le diverse macroaree, quella asiatica ha più intensamente reagito alla crisi, facendo segnare una crescita del 6,6%, grazie soprattutto al +8,7% della Cina. Tra le economie avanzate, invece, si registrano segni negativi ed è proprio l'Europa l'area più danneggiata, con una media del -4,1% per i paesi dell'area Euro. Gli ultimi mesi dell'anno, tuttavia, hanno fatto segnare una leggera ripresa, sostenuta da stimoli dei governi, che si sta manifestando soprattutto nell'area asiatica e in alcuni paesi emergenti, in un contesto che permane contrastato. Sempre secondo i dati trasmessi dal FMI sulle previsioni per l'anno in corso, ci si attende una ripresa del Pil mondiale del 4,5% ma con un'Europa molto più frenata (+0,7%) rispetto a Usa (+3,1%) e Asia (+8,7%).

In Europa, dopo la contrazione del 4% nel 2009, anche la Commissione europea prevede una crescita al di sotto dell'1% nel 2010, mentre si sottolinea la natura modesta di una ripresa non ancora sufficientemente robusta e per il momento legata soprattutto a fattori temporanei, come il ciclo delle scorte o le misure di sostegno al settore auto. Si avverte, invece, una certa ripresa della propensione a spendere da parte delle famiglie, minacciata però da una dinamica occupazionale (tasso di disoccupazione al 9,6% nell'area Euro) che riflette, con il tipico ritardo temporale, il negativo andamento produttivo. Non si nascondono, peraltro, i rischi derivanti da problemi circa la sostenibilità finanziaria di alcuni paesi, in particolare l'insolvenza della Grecia, che potrebbe innescare un pericoloso "effetto domino" sull'intera area dell'Euro, a cominciare dai Paesi più deboli finanziariamente.

Nel 2009, infatti, i deficit pubblici, sia nell'Unione Europea che nell'area Euro, sono cresciuti sensibilmente attestandosi al di sopra del 6% in rapporto al Pil (2% circa nel 2008), a causa della contrazione di quest'ultimo, mentre il debito pubblico ha raggiunto la cifra record del 78,7% in rapporto al Pil, quasi 10 punti percentuali al di sopra del valore del 2008. Potrebbero esserci, peraltro, anche sorprese positive da una crescita superiore al previsto della locomotiva asiatica, in un contesto quindi in espansione, nonostante l'affievolimento del ciclo scorte e degli stimoli dei governi.

Il Pil dell'Italia nel 2009 è sceso di quasi il 5%. Dopo una parziale ripresa nel terzo trimestre, l'anno è finito con un'ulteriore discesa degli indici. Le cause di questa pesante flessione sono da ricercare in tre concause: il crollo degli investimenti (-13,2%), una rilevante contrazione dei consumi delle famiglie (-1,9%) e, infine, l'andamento fortemente negativo della domanda estera, che ha fatto rilevare una caduta di quasi il 20% delle esportazioni. L'insieme di questi andamenti negativi ha portato l'Italia a perdere ulteriormente quote di mercato in termini reali rispetto alle principali economie europee (Francia e Germania) parallelamente al persistere della debolezza dei comparti del *made in Italy*.

Sul versante dei consumi, il risultato congiunto del netto calo dell'occupazione e della contrazione degli utili distribuiti dalle imprese ne ha provocato una forte contrazione portando ad una diminuzione della propensione al consumo delle famiglie italiane.



La produzione industriale è risultata in ripresa dal secondo trimestre del 2009, dopo aver fatto rilevare una caduta di circa il 25% rispetto al massimo raggiunto nei primi mesi del 2008. La seconda parte dell'anno si è caratterizzata per una ripresa della domanda estera a cui si è associata più recentemente la fine della fase di decumulo delle giacenze di magazzino. Negli ultimi mesi anche le condizioni del credito sono divenute più favorevoli ma ciò non ha comunque impedito una stagnazione degli investimenti e un peggioramento della redditività delle imprese.

Il tasso di disoccupazione è cresciuto di un punto percentuale, passando da 6,8% a 7,8% nella media annua. La dinamica occupazionale ha continuato a volgere al negativo, facendo rilevare a fine 2009, sei trimestri consecutivi di contrazione. Nella media del 2009 il numero di occupati è diminuito dell'1,6% pari a quasi 400 mila unità. Il tasso di occupazione delle persone in età da lavoro è sceso in misura superiore per gli uomini e per i giovani. La flessione occupazionale interessa interamente la componente italiana mentre gli occupati stranieri crescono ulteriormente ma ad un ritmo inferiore a quello delle iscrizioni anagrafiche, in controtendenza rispetto agli anni scorsi.

L'economia italiana, notoriamente fragile nel contesto europeo, ha potuto vantare alcuni punti di forza nella fase acuta dell'attuale crisi che hanno costituito un argine ad un più drastico peggioramento, come il contenuto livello di indebitamento di banche, famiglie ed imprese, oltre all'assenza di una bolla speculativa sul mercato immobiliare. Ciò non ha impedito, comunque, che si verificasse una considerevole contrazione dell'attività produttiva, accentuando nuovamente il differenziale nella dinamica del Pil italiano rispetto alla media europea e consolidando un divario di crescita che perdura da tempo.

In Piemonte, secondo le prime stime (Prometeia) il prodotto lordo è diminuito nel 2009 del 5,1%, un andamento allineato alla media nazionale. È stata moderata – anche se sensibile – la caduta della domanda interna, con una contrazione dei consumi finali interni dell'1,4%. Gli investimenti hanno invece subito una riduzione rilevante, attorno al -13%. La domanda estera ha avuto un ruolo determinante nel configurare l'andamento recessivo dell'economia regionale: si stima infatti che le esportazioni, in termini di quantità, siano diminuite di oltre il 22%.

A livello settoriale si mette in evidenza la forte contrazione avvenuta nell'industria, dove il prodotto è calato del 14,9%. Meno accentuata la contrazione nel settore delle costruzioni, dove l'andamento recessivo ha impresso una contrazione nella media annua del -4%. I servizi hanno, invece, denotato una maggior capacità di tenuta, contenendo la riduzione della produzione nella misura dell'1,7%.

Nell'industria manifatturiera il calo produttivo è stato di particolare rilevanza nel settore dei prodotti in metallo (-25%), seguito da quello della costruzione di apparecchiature meccaniche (-19,3%) e dei mezzi di trasporto (-18,8%). Contrazioni inferiori alla media si sono rilevate nel tessile (-13,8%), nella chimica e nelle produzioni in gomma e plastica (-13,2%) e soprattutto nel cartario e nell'editoria (-7,7%). L'alimentare, secondo le stime Unioncamere, avrebbe invece confermato la sua minor sensibilità al ciclo generale riflettendo un aumento seppur debole dei volumi produttivi (+0,9%).



Secondo la consueta indagine di Confindustria Piemonte, le previsioni degli imprenditori per il primo trimestre del 2010 delineano una situazione ancora critica e incerta, ma non mancano i segnali di un allentamento del ciclo negativo. Si attenuano le valutazioni prospettiche negative: il tasso di utilizzo della capacità produttiva risale leggermente, gli indicatori relativi agli ordini fanno rilevare miglioramenti, anche se non si nota ancora un'inversione del ciclo negativo e, soprattutto, restano estremamente critici gli indicatori occupazionali e le prospettive di investimento.

Nel 2009, per effetto della crisi internazionale, le esportazioni del Piemonte si sono contratte del 21,8% rispetto all'anno precedente, un andamento sostanzialmente allineato a quello rilevato a livello nazionale e nelle principali regioni esportatrici del settentrione. La contrazione è stata più forte di quella rilevata per il commercio mondiale, con una perdita della quota di mercato dovuta sia alla collocazione geografica degli sbocchi nelle aree mondiali più in difficoltà, sia per gli effetti dell'apprezzamento dell'Euro nel corso del 2009. Tale flessione si è registrata già nel primo trimestre dell'anno, con un andamento analogo nella fase centrale e una lieve attenuazione negli ultimi mesi.

Il crollo della domanda estera si è riflesso con contrazioni rilevanti in tutti i settori del sistema produttivo regionale; tuttavia riduzioni di particolare rilevanza si sono riscontrate nei settori che destinano in prevalenza la loro produzione verso i mercati intermedi e/o ai beni di investimento, che rappresentano la componente della domanda più penalizzata dalla crisi in corso nei diversi paesi di esportazione.

Nel comparto dell'*automotive* la contrazione è risultata di proporzioni analoghe sia per gli autoveicoli (-26,1%) che per i componenti (-30,9%). La riduzione nel tessile, invece, è risultata pari al 21,1%, calano soprattutto i tessuti (-31,3%), mentre l'abbigliamento ha contenuto la contrazione nel -20% circa rispetto all'anno precedente. Il comparto della chimica e dei prodotti farmaceutici ha ridotto le vendite all'estero soltanto del 12,2%, con una crescita per i prodotti farmaceutici e una più limitata contrazione per i prodotti per la cura del corpo e per la pulizia.

Infine, anche l'alimentare conferma la sua minor sensibilità al ciclo, facendo registrare una diminuzione del valore esportato decisamente inferiore al dato medio (-7,7%), con una contrazione per le bevande leggermente superiore (-8,8%), ma con un -18,8% per i prodotti dell'industria lattiero casearia. Migliore la tenuta per il settore dolciario.

L'evoluzione dell'export presenta alcune differenziazioni nelle diverse province, tutte peraltro con un andamento negativo, alla luce della diversa composizione settoriale dei rispettivi sistemi produttivi. Mentre nel Verbano-Cusio-Ossola si riscontra la situazione peggiore, con una flessione del 34% rispetto al 2008, le province di Torino, Asti, Alessandria e Biella riflettono una riduzione dei valori esportati di poco al di sopra del 20%, mentre Novara e soprattutto Vercelli e Cuneo denotano una contrazione inferiore, sebbene ancora cospicua.

La crisi si è riflessa pesantemente sul mercato del lavoro, nel quale l'ampia attivazione degli ammortizzatori sociali, sia tradizionali sia in deroga, ne ha in parte attutito gli effetti. La profondità della crisi occupazionale nella regione appare evidente dal momento che le ore di CIG (ordinaria e straordinaria) autorizzate hanno raggiunto quasi i 166 milioni (pressoché quadruplicando nel 2009 rispetto all'anno precedente) rappresentando in Piemonte il 18,1% del totale nazionale.



Nella media annua l'occupazione, secondo l'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, è diminuita dell'1,3% (25 mila occupati in meno), con una rilevante contrazione nell'industria in senso stretto (-5,5% pari a 27 mila occupati in meno) a fronte di un andamento espansivo nelle costruzioni (+2,3%). L'occupazione nei servizi è rimasta sostanzialmente stabile (-0,4%) con un'espansione nel terziario commerciale (+2,3% pari a 6 mila occupati aggiuntivi) ed una contrazione di circa 11 mila unità (-1,2%) negli altri servizi.

Il calo occupazionale rilevato in Piemonte, anche a seguito dell'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali, è risultato comunque di poco inferiore a quello misurato a livello nazionale (-1,6%), allineato o inferiore a quello delle principali regioni del settentrione.

Il numero dei disoccupati cresce da circa 100 mila unità a 137 mila, il tasso di disoccupazione aumenta dal 5% medio nel 2008 al 6,8% nel 2009. Cresce anche l'area della cosiddetta "disoccupazione allargata", che tiene conto delle persone che non rientrano nelle statistiche della disoccupazione ma sono alla ricerca di lavoro o la cui ricerca risulta "scoraggiata" dalla limitatezza delle opportunità. La crescita del tasso di disoccupazione in Piemonte appare superiore a quanto rilevato a livello nazionale e nelle principali regioni di confronto.

Sul fronte occupazionale è evidente la gravità della situazione anche nei mesi più recenti (quarto trimestre del 2009). Si rileva un'ulteriore crescita del numero di disoccupati, che raggiunge le 157.000 unità, con un tasso di disoccupazione che si innalza al 7,8%, decisamente elevato anche tenendo conto della stagionalità che agisce in senso sfavorevole nell'ultimo periodo dell'anno.

Secondo le previsioni per l'anno in corso, il lento recupero dell'attività produttiva, soprattutto attraverso la spinta della domanda estera ed una modesta ripresa di quella interna, sia per consumi che per investimenti, porterebbero una modesta crescita del Pil (+0,8%). Ciò si tradurrebbe in una ripresa del prodotto dell'industria (+1,2%) e nei servizi (+0,8%) mentre nel settore delle costruzioni continuerebbe la tendenza recessiva, anche se meno intensa rispetto al 2009.

La dinamica occupazionale, invece, risulterebbe ancora in calo nel 2010, scontando gli effetti di un adeguamento da parte delle imprese della stabilizzazione della produzione su livelli complessivamente ben inferiori a quelli prevalenti all'inizio della crisi.

A rimarcare la debolezza della ripresa in futuro, le previsioni indicano solo per il 2013 il recupero dei livelli complessivi di attività economica del 2008.



3. LA CONGIUNTURA AGRICOLA EUROPEA E NAZIONALE

Anche se meno penalizzata di altri settori produttivi, l'agricoltura ha vissuto un 2009 denso di difficoltà. A livello europeo, i principali indicatori forniti da Eurostat mostrano le varie componenti di questo difficile 2009. Il valore della produzione agricola, dopo aver fatto segnare un buon andamento negli anni precedenti (+8,4% negli ultimi due anni), nel 2009 scende del 10,9% per effetto delle perdite fatte registrare sia dalle coltivazioni (-13,2%) che dagli allevamenti (-9,7%). Per capire meglio le motivazioni di questi indici negativi, bisogna considerare in primo luogo l'andamento dei prezzi all'origine delle coltivazioni (-12,4%) che, peraltro, segnano una sostanziale stabilità nel volume delle produzioni (-0,8%). I settori più colpiti sono i cereali (-27,5%), le coltivazioni industriali (-15,6%), l'olio d'oliva (-14,7%) e la frutta (-12,3%). Analogo andamento si osserva nel comparto zootecnico, in particolare per il settore lattiero caseario (-20,3%) e la filiera suinicola (-4,2%). Meno evidente il calo dei prezzi per la carne bovina (-1,8%). L'occupazione agricola europea è calata (-2,2%) ma secondo una tendenza in linea con le ultime annate.

TABELLA 1 – I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DEL SETTORE AGRICOLO NEL 2009 NELL'UE (27)

<i>Indicatore¹</i>	<i>Variazione % 2008/07</i>	<i>Variazione % 2009/08</i>
Valore della produzione agricola	3,9	-10,9
Occupazione agricola	-2,3	-2,2
Sussidi alla produzione	0,0	-0,8
Reddito agricolo complessivo	-5,7	-14,2
Reddito agricolo pro capite	-2,5	-12,2
Costo degli input produttivi	10,3	-9,2

Fonte: Eurostat

TABELLA 2 – I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DEL SETTORE AGRICOLO NEL 2009 IN ITALIA (MIGLIAIA DI €)

<i>Prodotti</i>	<i>2008 (prezzi correnti)</i>	<i>2009 (prezzi correnti)</i>	<i>2009 (prezzi anno prec.)</i>	<i>Variaz. % 2009-08 (prezzi correnti)</i>	<i>Variaz. % 2009-08 (prezzi anno 2008)</i>
Coltivazioni agricole	27.606.478	24.212.696	26.345.997	-12,3	-4,6
Allevamenti zootecnici	15.854.084	14.859.609	15.952.714	-6,3	0,6
Attività dei servizi connessi	5.293.712	5.302.800	5.198.679	0,2	-1,8
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura ²	48.754.273	44.375.105	47.497.390	-9,0	-2,6
(+) Attività secondarie	1.518.830	1.481.000	1.513.153	-2,5	-0,4
(-) Attività secondarie	909.000	821.000	906.721	-9,7	-2,5
Produzione della branca agricoltura	49.364.103	45.035.105	48.103.822	-8,8	-3,1
Consumi intermedi (compreso Sifim)	22.646.033	21.579.649	22.217.269	-4,7	-1,9
Valore aggiunto della branca agricoltura	26.718.071	23.455.456	25.886.553	-12,2	-3,1

Fonte: ISTAT

¹ Tutti gli indicatori sono espressi in termini reali.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

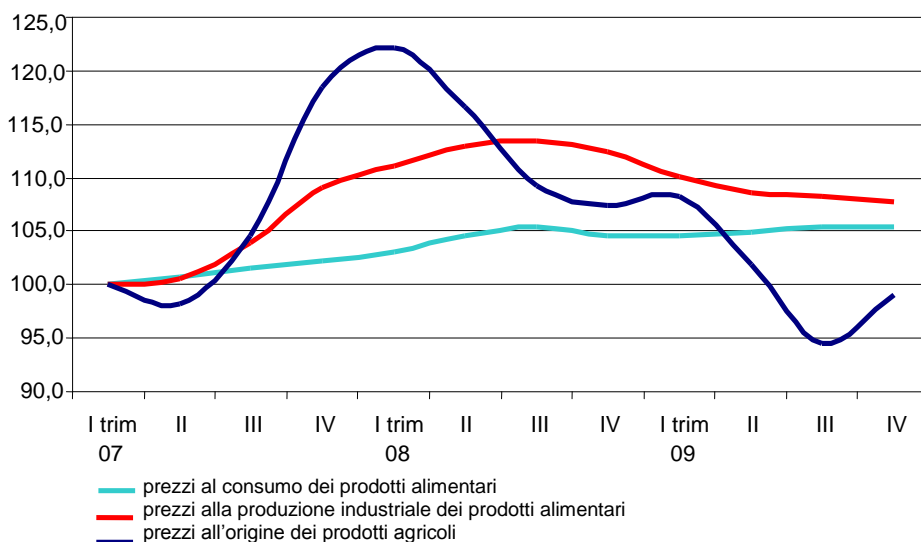


A livello nazionale, la produzione della branca agricoltura del 2009, sulla base dei dati forniti dall'Istat, è calata dell'8,8% a prezzi correnti rispetto ai valori del 2008 (tab. 2). Osservando lo stesso dato ma usando come parametro i prezzi dell'anno precedente, la caduta appare meno brusca fermandosi al -3,1%, segnale di un calo maggiore dei prezzi all'origine rispetto a quello più contenuto dei volumi produttivi. Distinguendo i dati tra coltivazioni e allevamenti si può notare come a trainare verso il basso la curva delle produzioni siano state maggiormente le prime con un -12,3% contro il -6,3% degli allevamenti zootecnici. Colpisce, inoltre, il dato relativo al valore aggiunto dell'agricoltura, sceso del 12,2% a prezzi correnti, soprattutto a causa del crollo dei prezzi all'origine (-12,4%) e, in misura minore, da una diminuzione dei volumi produttivi (-3,1%).

Nel grafico seguente, che sintetizza gli andamenti delle ultime tre annate, si osserva come la brusca contrazione dei prezzi agricoli del 2008 (-13,6%) si possa interpretare come una repentina risposta all'impennata del 2007 quando si erano registrati valori molto elevati e gonfiati da tendenze speculative. Nel 2009, invece, è proseguita la corsa verso il basso, che in alcuni settori ha portato le aziende a vendere al di sotto dei costi di produzione, questi ultimi calati in misura molto limitata (-2,0%).

Il grafico mostra ancora che, sempre nel 2009, i prezzi alla produzione industriale alimentare si sono assestati leggermente al di sotto dei valori del 2008 mentre i prezzi al consumo sono rimasti stabili, allargando la forbice tra la produzione agricola e le successive fasi di produzione industriale e distribuzione dei prodotti agroalimentari. Si conferma quindi, nella filiera agroalimentare, il processo di "drenaggio" del valore aggiunto da parte della distribuzione a svantaggio della componente industriale e, soprattutto, di quella agricola.

FIGURA 1 – ANDAMENTO 2007-2009 DEGLI INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO, PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI (BASE I TRIMESTRE 2007 = 100)³



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT e ISMEA

³ Per uniformare la lettura di indici che hanno in origine basi di partenza diverse si è scelto di farli partire tutti dal primo trimestre 2007. Ciò comporta una lettura in termini relativi del periodo preso in considerazione.



Per quanto concerne i dati sui valori delle principali produzioni (tab. 3 e 4), sulla base dei dati forniti dall'Istat, si evidenziano le grosse difficoltà del settore cerealicolo che registra una caduta dei propri indici tale da cancellare i buoni risultati del 2008. La crisi del settore si è manifestata in misura simile sia sulle superfici (-20%) che sui volumi (-21,3%), causando una perdita in valore economico superiore a un terzo del valore registrato l'anno precedente, anche a causa dei prezzi molto bassi. L'unico cereale a far registrare buone performance è il riso, che ha incrementato le superfici (+6,3%) e che ha beneficiato di quotazioni favorevoli.

Si registra una crescita delle superfici dedicate alle coltivazioni industriali (+16,1%) probabilmente in parziale sostituzione dei cereali, mentre sono sostanzialmente invariate quelle destinate alla frutta fresca (+0,5%), agli agrumi (+0,7%) e alle orticole (+1,5%), tutte contrassegnate da buone rese produttive, così come l'uva da vino (+4,4%).

TABELLA 3 – VALORE ECONOMICO DELLE PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE E ZOOTECNICHE IN ITALIA NEL 2009 (PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE, VALORI AI PREZZI CORRENTI, MIGLIAIA DI €)

<i>Prodotti</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>Variaz. % 2008/07</i>	<i>Variaz. % 2009/08</i>
Coltivazioni agricole	27.606.478	24.212.696	5,1	-12,3
Coltivazioni erbacee	14.540.033	12.713.206	3,1	-12,6
<i>Cereali</i>	5.193.602	3.278.006	11,6	-36,9
<i>Legumi secchi</i>	90.369	70.133	5,3	-22,4
<i>Patate e ortaggi</i>	6.972.311	7.298.131	- 0,8	4,7
<i>Industriali</i>	626.109	599.800	- 14,0	-4,2
<i>Fiori e piante da vaso</i>	1.657.642	1.467.136	2,5	-11,5
<i>Coltivazioni foraggere</i>	1.808.598	1.600.294	5,4	-11,5
Coltivazioni legnose	11.257.847	9.899.196	7,9	-12,1
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	3.373.755	2.975.004	7,4	-11,8
<i>Prodotti dell'olivicultura</i>	1.974.469	1.450.779	5,6	-26,5
<i>Agrumi</i>	1.185.977	1.360.631	8,9	14,7
<i>Frutta</i>	3.310.164	2.806.926	10,2	-15,2
<i>Altre legnose</i>	1.413.482	1.305.856	6,3	-7,6
Allevamenti zootecnici	15.854.084	14.859.609	6,0	-6,3
Prodotti zootecnici alimentari	15.842.851	14.847.798	6,0	-6,3
<i>Carni</i>	9.624.544	9.080.552	3,3	-5,7
<i>Latte</i>	5.108.750	4.598.476	11,7	-10,0
<i>Uova</i>	1.089.463	1.140.135	6,8	4,7
Prodotti zootecnici non alimentari	11.233	11.811	- 0,7	5,2

Fonte: ISTAT

Sempre guardando i dati sul valore economico delle produzioni, anche il comparto zootecnico ha attraversato un'annata difficile facendo registrare nel suo complesso un calo del -6,3%, essenzialmente per i prezzi in calo. A questo dato si affianca quello sulle macellazioni fornito dall'Istat (tab. 5) che, invece, mostra una sostanziale tenuta per quanto riguarda il numero di capi bovini (+0,1%) e suini (-0,2%).

La consistenza di capi bovini e suini si è mantenuta sui livelli dello scorso anno, mentre si osserva una buona crescita del settore avicolo, dovuta ad una ripresa dei consumi (la carne avicola è meno costosa e quindi preferita dal consumatore in tempo di crisi).

Dopo un buon 2008, i prezzi all'origine sono nuovamente calati anche a causa di un aumento della concorrenza estera; in particolare per il settore della carne bovina si



segnala l'aumento della competizione nei segmenti più bassi del mercato, con un aumento di carne proveniente dalla Francia e dall'Est Europa. Il settore suinicolo, inoltre, ha attraversato un momento di grossa difficoltà, in seguito al diffondersi delle notizie sull'influenza A-H1N1, inopportuna denominata "suina". La crisi è poi rientrata grazie ad una pronta opera di comunicazione e si sono registrati risultati migliori negli ultimi mesi dell'anno.

TABELLA 4 – ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI COLTIVAZIONI AGRICOLE IN ITALIA NEL 2009

Prodotto	Superficie in produzione		Produzione raccolta	
	Ettari	Variaz. % 2009-08	Migliaia di q	Variaz. % 2009-08
Cereali ⁴	3.241.443	-20,0	160.90	-21,3
<i>Frumento duro</i>	1.254.082	-20,4	36.056	-28,6
<i>Frumento tenero</i>	568.273	-23,3	29.291	-28,0
<i>Mais</i>	916.158	-7,6	78.838	-16,7
<i>Orzo</i>	306.082	-7,4	10.492	-15,1
Riso ⁵	238.458	6,3	n.d.	n.d.
Coltivazioni industriali	344.683	16,1	43.219	3,8
Frutta fresca	423.728	1,1	61.651	3,1
Agrumi	165.622	0,7	37.095	7,5
Leguminose	74.622	-4,8	1.356	-12,1
Orticole	473.654	2,9	141.25	7,0
Uva da vino	703.440	2,8	67.046	4,4

Fonte: ISTAT

TABELLA 5 – LE MACELLAZIONI IN ITALIA NEL 2009

Categoria	Capi macellati (migliaia)		Peso morto (migliaia di q)	
	2009	Variaz. % 2009-08	2009	Variaz. % 2009-08
Bovini e bufalini	3.838	0,1	10.550	-0,4
Suini	13.593	-0,2	16.280	1,4
Ovini e caprini	6.422	-1,2	590	-1,1
Avicoli	505.909	3,3	10.951	2,8
Conigli	24.441	-7,1	359	-7,9

Fonte: ISTAT

Discorso a parte merita il settore lattiero-caseario, che sta attraversando un momento cruciale in vista dell'abolizione delle quote produttive, prevista per il 2015. La campagna 2008/09, infatti, è stata contrassegnata dall'aumento del 5% delle quote assegnate a livello nazionale ma, nonostante ciò, non si è registrato alcun aumento produttivo, segnale di un mercato in grossa difficoltà. La produzione di latte, secondo i dati forniti da Agea, è diminuita dell'1,9% mentre il numero di imprese è sceso del 4,2%, proseguendo il percorso di concentrazione in corso da anni. L'aumento medio della produzione commercializzata per azienda, sempre secondo Agea, riguarda soprattutto gli allevamenti della pianura, mentre gli allevamenti situati in montagna si caratterizzano per le ridotte dimensioni e una maggiore propensione alla vendita diretta (segmento di mercato che nel 2009 ha fatto registrare un aumento del 10,2%).

⁴ Escluso riso.⁵ Fonte: Ente Nazionale Risi.



4. LA CONGIUNTURA AGRICOLA IN PIEMONTE

Dal punto di vista climatico, l'annata agraria piemontese è stata caratterizzata da una primavera particolarmente piovosa, seguita da un'estate che ha mantenuto alte temperature fino ai primi giorni di settembre.

In termini generali, si segnala anche a livello regionale (tab. 6) il brusco calo del valore economico delle coltivazioni (-17,3%). Questo dato, associato a quello seppur meno negativo degli allevamenti (-5,5%), porta il settore primario nel suo insieme a registrare un -15,9% del valore aggiunto rispetto allo scorso anno. Si segnala inoltre che l'industria alimentare, secondo le stime Unioncamere, avrebbe confermato la sua minor sensibilità al ciclo generale rispetto agli altri comparti manifatturieri, mostrando un aumento seppur debole dei volumi produttivi (+0,9%).

TABELLA 6 – I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DEL SETTORE AGRICOLO NEL 2009 IN PIEMONTE (MIGLIAIA DI EURO)

<i>Prodotti</i>	<i>2008 (prezzi correnti)</i>	<i>2009 (prezzi correnti)</i>	<i>2009 (prezzi anno prec.)</i>	<i>Variaz: % 09/08 pz. correnti</i>	<i>Variaz: % 09/08 pz. anno prec.</i>
Coltivazioni agricole	1.745.119	1.442.616	1.670.356	-17,3	-4,3
Allevamenti zootecnici	1.444.210	1.365.339	1.447.983	-5,5	0,3
Attività dei servizi connessi	318.768	319.012	312.635	0,1	-1,9
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura ⁶	3.508.097	3.126.968	3.430.974	-10,9	-2,2
(+) Attività secondarie	93.350	90.546	93.883	-3,0	0,6
(-) Attività secondarie	62.225	50.881	56.127	-18,2	-9,8
Produzione della branca agricoltura	3.539.222	3.166.634	3.468.731	-10,5	-2,0
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.880.363	1.771.862	1.845.940	-5,8	-1,8
Valore aggiunto della branca agricoltura	1.658.859	1.394.772	1.622.790	-15,9	-2,2

Fonte: ISTAT

Ritornando nell'ambito dei seminativi, si evidenzia anche una contrazione nel valore delle colture industriali (-15,3%) in controtendenza con gli andamenti nazionali, così come delle leguminose. Confrontando i dati sul valore economico delle produzioni con i dati su superfici e volumi emerge che, nonostante in questi ultimi si registri qualche segno positivo come, ad esempio, la produzione di riso (+9,6%) e di uva da vino (+12,4%) oltre ad alcuni valori sostanzialmente invariati (legumi, frutta fresca, orticole), l'andamento negativo delle quotazioni di tali prodotti abbia portato (tab. 7) a una totalità di segni negativi per quanto riguarda il valore economico delle produzioni per l'anno 2009. A trascinare verso il basso questi indici sono ancora una volta i cereali, penalizzati sia dalle basse quotazioni di mercato sia da un'annata climaticamente negativa.

⁶ Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).



Unica eccezione positiva, nell'ambito dei cereali, sembra essere la produzione di riso, meno sensibile alle piogge primaverili abbondanti e premiata da buone quotazioni di mercato. Tra i più penalizzati troviamo, invece, il mais (-32,5%) che ha patito più di altri l'alta instabilità del mercato essendo maggiormente soggetta, rispetto ad altre coltivazioni, alla conversione verso altre colture giudicate più redditizie al momento della semina.

Nonostante l'esordio sfavorevole della primavera, l'annata frutticola ha mantenuto un livello produttivo e qualitativo soddisfacente. Anche tale comparto, tuttavia, è stato penalizzato da quotazioni in forte riduzione per tutte le specie e da difficoltà di collocamento del prodotto, ad eccezione delle nocciole. In particolare, mele e pesche hanno sofferto un eccesso di produzione non seguito da un analogo aumento della domanda.

TABELLA 7 – VALORE ECONOMICO DELLE PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE E ZOOTECNICHE IN PIEMONTE NEL 2009 (PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE, VALORI AI PREZZI CORRENTI, MIGLIAIA DI EURO)

<i>Prodotti</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>Variaz. % 2008/07</i>	<i>Variaz. % 2009/08</i>
Coltivazioni agricole	1.766.791	1.442.616	6,5	-18,3
Coltivazioni erbacee	1.006.585	767.170	5,5	-23,8
<i>Cereali</i>	<i>746.869</i>	<i>511.639</i>	<i>7,1</i>	<i>-31,5</i>
<i>Legumi secchi</i>	<i>9.831</i>	<i>7.447</i>	<i>13,2</i>	<i>-24,3</i>
<i>Patate e ortaggi</i>	<i>209.478</i>	<i>212.891</i>	<i>0,9</i>	<i>1,6</i>
<i>Industriali</i>	<i>19.176</i>	<i>16.252</i>	<i>-2,3</i>	<i>-15,3</i>
<i>Fiori e piante da vaso</i>	<i>21.230</i>	<i>18.941</i>	<i>3,1</i>	<i>-10,8</i>
<i>Foraggere</i>	<i>113.767</i>	<i>83.201</i>	<i>6,6</i>	<i>-26,9</i>
Coltivazioni legnose	646.439	592.245	7,9	-8,4
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	<i>342.586</i>	<i>332.002</i>	<i>8,0</i>	<i>-3,1</i>
<i>Frutta</i>	<i>239.144</i>	<i>202.202</i>	<i>9,0</i>	<i>-15,4</i>
<i>Altre legnose</i>	<i>64.709</i>	<i>58.041</i>	<i>3,6</i>	<i>-10,3</i>
Allevamenti zootecnici	1.451.497	1.365.339	4,4	-5,9
Prodotti zootecnici alimentari	1.451.248	1.365.091	4,4	-5,9
<i>Carni</i>	<i>1.028.472</i>	<i>974.145</i>	<i>2,4</i>	<i>-5,3</i>
<i>Latte</i>	<i>339.020</i>	<i>302.433</i>	<i>10,9</i>	<i>-10,8</i>
<i>Uova</i>	<i>81.498</i>	<i>85.293</i>	<i>6,2</i>	<i>4,7</i>
<i>Miele</i>	<i>2.259</i>	<i>3.220</i>	<i>-27,9</i>	<i>42,6</i>
Prodotti zootecnici non alimentari	249	248	-2,4	-0,1

Fonte: ISTAT



TABELLA 8 – ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI COLTIVAZIONI AGRICOLE IN PIEMONTE NEL 2009

Prodotto	Superficie in produzione		Produzione raccolta	
	Ettari	Variaz. % 2009-08	Migliaia di q.	Variaz. % 2009-08
Cereali (incluso riso)	421.601	-5,0	24.405	-22,2
<i>Fruento duro</i>	2.932	-24,3	134	-4,1
<i>Fruento tenero</i>	92.105	-10,3	4.140	-9,4
<i>Orzo</i>	28.268	7,4	1.153	6,2
<i>Mais</i>	173.090	-8,5	12.005	-32,5
<i>Riso</i> ⁷	121.667	3,4	8.000	9,6
Leguminose	3.052	-14,5	68	-1,2
Piante da tubero	1.856	0,1	483	-0,1
Orticole	10.868	-2,00	2.859	0,4
Coltivazioni industriali	15.265	-14,7	414	-25,5
Frutta fresca	30.592	4,1	4.394	0,4
Foraggere	603.443	16,6	40.546	-34,6
Uva da vino	52.737	-0,5	3.998	12,4

Fonte: ISTAT

Il prolungarsi delle giornate calde a fine estate ha favorito una vendemmia di qualità elevata e molto omogenea nelle varie aree piemontesi. Nonostante ciò, le difficoltà del mercato hanno frenato anche questo settore, che nel 2009 ha proseguito la sua fase di stagnazione, con consumi e quotazioni in lieve calo, queste ultime su livelli modesti ormai da anni e non favorite da un export in fase riflessiva. Si segnala una buona performance nell'export per i vini dolci e per gli spumanti, da sempre il vero traino sul mercato internazionale, in aumento, inoltre, le produzioni di vino biologico (+11%). Più difficile la vendita sul mercato interno che fa registrare un leggero calo rispetto allo scorso anno.

La produzione di latte bovino in Piemonte (tab. 9), nonostante l'avvio del processo di aumento delle quote, è calata del 2,1%, in linea con il dato nazionale, mentre gli allevamenti si sono ridotti del 4,1%, innalzando così a circa 311 t/anno la produzione media aziendale. Le difficoltà di mercato sono state segnalate, oltre che dal basso prezzo del latte alla stalla, anche dalle quotazioni modeste, per quasi tutto il 2009, delle cosiddette grandi Dop (su tutte Parmigiano Reggiano e Grana Padano che segnano una forbice crescente tra costi e ricavi) in grado di condizionare tutta la filiera. Da segnalare, inoltre, l'aumento di latte importato soprattutto dalla Francia e dai paesi dell'Est Europa e la persistenza di una situazione turbolenta dei rapporti nell'ambito della filiera dove nuovamente non si è giunti a un accordo regionale sul prezzo del latte alla stalla.

⁷ Fonte: Ente nazionale risi.



TABELLA 9 – LATTE BOVINO: ALLEVAMENTI E PRODUZIONE NELLA CAMPAGNA 2007/2008 E CONFRONTI CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI

Area	Campagna	Aziende in produzione		Produzione commerc.		Produzione media aziendale (tonn. / anno)	Rapp. % tra produzione e quota disponibile
		Numero	Variaz. % su anno preced.	Migliaia di tonn.	Variaz. % su anno preced.		
Piemonte	2004/05	3.581	-10,8	891	0,9	248,8	116,2
	2005/06	3.334	-6,8	916	2,8	274,9	119,1
	2006/07	3.184	-4,5	912	-0,4	289,8	117,7
	2007/08	2.956	-7,2	910	-0,2	307,7	117,0
	2008/09	2.862	-3,2	891	-2,1	311,3	111,1
Italia	2004/05	52.674	-7,9	10.926	-0,7	190,3	104,5
	2005/06	49.074	-6,8	11.153	2,0	227,3	106,2
	2006/07	46.297	-5,7	11.139	-0,1	240,6	105,8
	2007/08	43.861	-5,3	11.105	-0,3	253,2	105,8
	2008/09	42.038	-4,1	10.896	-1,9	259,2	101,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio Latte su dati Agea

L'andamento della zootecnia bovina da carne è stato segnato dalla riduzione dei consumi, con effetti negativi sulle quotazioni soprattutto nelle fasce medio-basse del mercato. Tali difficoltà sono state accentuate dall'evoluzione strutturale della sottofiliera del ristallo, basata su vitelli importati e ingrassati localmente, che tende a contrarsi poiché i fornitori francesi puntano a completare il ciclo di allevamento nel loro paese, esportando carni che ora entrano in diretta concorrenza con i prodotti piemontesi. In termini positivi si segnala la tenuta commerciale della razza bovina Piemontese che, collocata nella fascia alta di un mercato sempre più segmentato, ha mantenuto buone quotazioni nonostante un leggero surplus produttivo.

Il comparto suinicolo non ha fatto registrare evidenti variazioni in termini di capi allevati (-0,1%) ma si continuano a osservare alcune criticità. Da un lato, le perduranti difficoltà di mercato dei prodotti Dop e la crescente diffusione di prodotti non marchiati, dall'altro l'insufficiente capacità di macellazione regionale che provoca la fuoriuscita di parte del valore aggiunto della filiera. Le quotazioni, dopo una buona chiusura del 2008, sono nuovamente calate in primavera, anche in seguito alla diffusione su scala mondiale dell'allarme "influenza suina", con una leggera ripresa in autunno.

Le produzioni avicole, grazie alla crescita dei consumi di carni bianche, hanno registrato un miglioramento della situazione produttiva che ha permesso un parziale recupero della crisi degli anni precedenti.

Le principali filiere zootecniche devono affrontare definitivamente l'adeguamento alla direttiva europea sui nitrati, concepita per contenere gli effetti inquinanti sulle acque degli allevamenti intensivi, che richiederà interventi costosi per le aziende. In proposito, la Regione Piemonte ha aperto un bando specifico sul Programma di sviluppo rurale (PSR).

Sulla base dei dati forniti dal sistema Movimprese di Unioncamere (tab. 10), si conferma nel 2009 il trend di riduzione del numero di imprese agricole sia a livello regionale che nazionale. Gli andamenti recenti e la situazione di difficoltà di quasi tutte



le filiere agricole hanno accentuato questa tendenza. In Piemonte si passa, infatti, da una diminuzione costante tra l'1% e il 2% annuo al -3,3% nel solo 2009, mentre su scala nazionale il calo registrato è del -2,7%. Secondo la rilevazione Istat delle forze di lavoro, in Piemonte nel 2009 l'occupazione agricola è invece cresciuta del 5,8%, essenzialmente grazie all'incremento del numero di lavoratori dipendenti. Si tratta di un dato in controtendenza con l'andamento nazionale e di difficile valutazione, anche tenuto conto dell'annata critica del settore.

TABELLA 10 – IMPRESE ATTIVE IN AGRICOLTURA

<i>Anno</i>	<i>Piemonte</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Imprese attive</i>	<i>Variaz. % su anno precedente</i>	<i>Imprese attive</i>	<i>Variaz. % su anno precedente</i>
2005	70.780	-1,4	952.443	-1,0
2006	68.938	-2,6	935.127	-1,8
2007	67.706	-1,8	910.952	-2,6
2008	66.379	-2,0	892.857	-2,0
2009	64.214	-3,3	868.741	-2,7

Fonte: Movimprese-Unioncamere

Esaminando l'andamento della bilancia agroalimentare (tab. 11), nel 2009 si osserva innanzi tutto una riduzione degli scambi in volume e soprattutto in valore, sia in entrata che in uscita, effetto locale della generale flessione dei mercati globali. Si tratta di un fatto che non si verificava da molti anni. In termini di valore, il calo delle esportazioni, sia per il comparto primario (-14,7) e soprattutto per quello dell'industria alimentare (-7,7%), è stato comunque meno grave rispetto alla flessione complessiva dell'export piemontese (-21,7%). Le maggiori difficoltà di esportazione si sono concentrate nei prodotti da forno (-26,2%), seguiti dal lattiero-caseario (-18,3%) e dalle bevande (-8,8%), voce costituita essenzialmente dai prodotti vitivinicoli.

Sul fronte delle importazioni, per citare i comparti con i volumi più importanti, è aumentata la carne (+5,5%), in particolare per l'aumento degli arrivi da Francia e Est Europa, mentre diminuiscono sia il lattiero-caseario (-19,5%) che le bevande (-10,2%). Nel complesso, la bilancia agroalimentare del Piemonte ha mantenuto un saldo attivo di 650 milioni di euro.



CONTRIBUTI DI RICERCA

TABELLA 11 – VALORE DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DEL COMPARTO AGROALIMENTARE NEL 2008 (MILIONI DI €)

Settore merceologico	Piemonte					Italia				
	Import '09	Export '09	Saldo '09	Variaz: % import 08/09	Variaz: % export 08/09	Import '09	Export '09	Saldo '09	Variaz: % import 08/09	Variaz: % export 09/08
Prodotti di colture agricole non permanenti	262,7	17,5	-245,7	-32,9	-2,2	3676,9	1473,3	-2203,5	-17,3	-12,9
Prodotti di colture permanenti	675,2	232,6	-442,6	-4,4	-16,2	2965,4	2240,5	-724,9	-4,5	-19,0
Piante vive	9,0	5,4	-3,7	-12,5	-6,4	222,1	423,0	201,0	-1,1	-7,2
Animali vivi e prodotti di origine animale	334,7	11,5	-323,2	-31,1	-5,6	1509,3	110,0	-1399,3	-16,8	-3,7
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0,1	0,0	-0,1	9,5	-54,1	3,8	9,7	5,8	-21,9	16,8
Legno grezzo	44,9	0,4	-44,5	-29,6	163,8	283,2	5,2	-278,0	-26,7	-36,3
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	2,0	1,2	-0,9	1,9	30,8	41,8	77,5	35,7	-14,8	-16,0
Pesci ed altri prodotti della pesca;	11,1	1,1	-10,0	-10,9	-19,6	829,4	184,0	-645,5	-1,6	-15,4
Totale settore primario	1339,6	269,6	-1070,0	-19,9	-14,7	9531,8	4523,0	-5008,8	-12,4	-15,5
Carne lavorata e conservata, prodotti a base di carne	179,6	91,9	-87,7	5,5	3,6	4784,8	2030,6	-2754,2	-8,5	-3,7
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	47,1	4,1	-43,1	-5,6	-72,5	2786,9	316,6	-2470,3	-5,4	-3,1
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	60,5	77,1	16,5	-18,0	-6,5	1361,3	2544,2	1183,0	-8,3	-2,2
Oli e grassi vegetali e animali	135,6	70,1	-65,6	32,2	9,9	3072,2	1351,2	-1721,0	-13,5	-10,7
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	204,3	78,2	-126,1	-19,5	-18,3	2842,2	1749,8	-1092,4	-17,2	-2,7
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	92,9	412,1	319,2	-25,9	-2,6	593,0	984,4	391,4	-13,1	-7,5
Prodotti da forno e farinacei	88,7	291,4	202,7	-25,0	-26,2	513,7	2559,0	2045,3	-10,8	-6,7
Altri prodotti alimentari	265,8	947,6	681,8	11,1	-2,0	2434,3	3440,3	1006,0	2,1	-3,3
Prodotti per l'alimentazione degli animali	33,3	44,7	11,4	-4,2	6,8	588,5	283,4	-305,1	-7,6	-10,9
Bevande	200,1	1055,2	855,1	-10,2	-8,8	1216,7	4609,9	3393,2	-9,8	-5,1
Tabacco	43,6	0,0	-43,6	44,6	13,4	2163,2	18,0	-2145,2	4,4	-12,8
Totale industria alimentare	1351,4	3072,1	1720,7	-4,9	-7,7	22356,7	19887,4	-2469,4	-8,2	-4,9
Totale agroalimentare	2691,0	3341,7	650,7	-13,0	-8,3	31888,5	24410,4	-7478,1	-9,5	-7,1

Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT



5. LE POLITICHE

Il 2009 è stato un anno di intenso impegno per quanto riguarda la regolamentazione e il sostegno al settore agricolo e agroalimentare.

L'evento istituzionale di maggiore rilievo del 2009 è stato il percorso di aggiustamento della politica agricola comunitaria definito con il termine di *Health Check*, che ha comportato, da parte delle Regioni, importanti adeguamenti dei Programmi di Sviluppo Rurale (Psr). In particolare le risorse aggiuntive sono state indirizzate verso sei “nuove sfide”: il contenimento dei cambiamenti climatici, lo sviluppo di energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, l'infrastruttura internet nelle aree rurali e la ristrutturazione del settore lattiero-caseario.

Nel complesso, grazie all'*Health Check*, la dotazione finanziaria del Psr piemontese è cresciuta di 84 milioni di euro in termini di spesa pubblica totale. La Regione Piemonte, inoltre, ha promosso bandi speciali del Psr volti ad affrontare adeguamenti normativi delle imprese e ha proposto all'UE di introdurre nuovi meccanismi per facilitare l'accesso al credito.

Sempre a proposito del Psr, tuttavia, numerose difficoltà attuative hanno frenato la spesa di molte misure; lo stesso lungo percorso di adeguamento all'*Health Check*, durato tutto l'anno, ha confermato le difficoltà di questo strumento ad adeguarsi rapidamente al mutare della situazione e l'estrema complessità delle procedure a cui deve fare riferimento.

Rimanendo nell'ambito delle politiche comunitarie, il Piemonte potrà beneficiare di importanti aiuti alla zootecnia, grazie ai fondi derivanti dall'art. 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009, e di ulteriori risorse per la ristrutturazione dei vigneti e la promozione dei vini, in attuazione della recente riforma dell'Ocm di tale comparto.

La Regione Piemonte, stimolata dall'approssimarsi del termine della legislatura, ha inoltre varato nel 2009 numerose iniziative, che vanno dal piano per il settore delle carni basato sulla l.r. n. 95/95, al programma di incentivi per la meccanizzazione, passando per gli interventi finalizzati alla filiera corta, alla regolamentazione del settore del biogas, all'avvio del polo regionale per l'innovazione agroalimentare. Infine, la Regione ha censito e certificato 230 fattorie didattiche e avviato il progetto Piemonte AgriQualità, un piano di promozione e comunicazione che si rivolge anche ai prodotti che sinora erano esclusi dalle certificazioni ufficiali, quali i Pat, le produzioni integrate, l'Ogm *free*, i prodotti di montagna e delle aree Parco.





6. UNO SGUARDO ALLE TEMATICHE RURALI

Le moderne politiche di sviluppo rurale comprendono al loro interno sia il classico approccio settoriale agricolo, sia quello dedicato allo sviluppo locale e alle tematiche territoriali. Il Psr 2007-2013 della Regione Piemonte, ad esempio, dedica una specifica attenzione alla rivitalizzazione delle aree rurali collinari e montane, con riferimento alle zone collinari e montane classificate rispettivamente come tipologia C (aree rurali intermedie) e D (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo). Si ritiene utile, quindi, porre attenzione alle principali tendenze evolutive in atto in tali territori, affiancando all'analisi del settore agricolo temi quali la demografia, la dotazione di servizi, l'andamento dell'economia locale.

Per quanto riguarda le dinamiche demografiche, si conferma in Piemonte la tendenza relativamente recente (parte dal 2002) verso l'incremento della popolazione che, a fine 2009, ammonta a 4.451.098 abitanti, con un saldo positivo di 18.527 (+4,2%) rispetto all'anno precedente. L'aspetto più interessante è che il trend di crescita, anche se prevalentemente concentrato nelle aree urbane, interessa da alcuni anni anche le aree rurali della regione, invertendo la storica tendenza allo spopolamento di tali territori. Il saldo positivo è interamente dovuto alla componente migratoria dall'estero, fatto che sottolinea, da un lato, l'importanza di riservare attenzione al tema dell'integrazione e, dall'altro, la crucialità dei servizi alla persona e alla famiglia per facilitare il radicamento della nuova popolazione.

A proposito di servizi essenziali per la qualità della vita nelle aree rurali, è proseguito anche nel 2009 il piano di interventi predisposto dalla Giunta Regionale in merito al mantenimento e allo sviluppo dei servizi scolastici nei territori montani. Per l'anno scolastico 2009/2010 il piano di interventi ha stanziato 1,3 milioni di euro e prevede azioni rivolte a:

1. sostegno alle strutture scolastiche in difficoltà (rischio di chiusura di plessi);
2. sostegno alla razionalizzazione delle situazioni di pluriclasse;
3. prosecuzione dei progetti di insegnamenti dei progetti di lingua francese nella scuola primaria;
4. ampliamento dell'offerta formativa mediante attività integrative;
5. prosecuzione del progetto sperimentale "assegnio di studio" per gli alunni della scuola secondaria di secondo grado che sono stati obbligati a spostare la loro dimora per seguire gli studi.

L'esito positivo del piano, tuttavia, potrebbe essere in parte contrastato dalla recente riforma nazionale dei servizi scolastici, che punta a una riduzione della spesa e del numero di insegnanti e rischia di compromettere i delicati equilibri delle strutture scolastiche montane.

Per quanto concerne la copertura del territorio per l'accesso a internet a banda larga, le analisi effettuate in occasione dell'adeguamento del Psr all'Health Check hanno mostrato in Piemonte un sensibile avanzamento della copertura anche nelle aree rurali, in particolare a partire dal 2005 grazie all'attuazione del programma Wi-Pie. Tuttavia, considerando le diverse modalità di accesso attualmente consentite dalla tecnologia (Adsl, Wi-fi e telefonia mobile) risultano ancora privi di accesso, o con caratteristiche di servizio non adeguate, 50 comuni collocati nelle aree C e D del Psr. In tali comuni con



deficit Ict sono presenti circa 11.000 abitanti, che saranno tuttavia raggiunti nei prossimi anni grazie alle risorse aggiuntive del Psr, puntando alla copertura totale del territorio regionale.

Si segnala inoltre che il passaggio delle trasmissioni televisive dalla modalità analogica a quella digitale terrestre, già avvenuta a fine 2008 nelle province di Torino e Cuneo, ha causato gravi difficoltà di ricezione in alcune aree di montagna, prive dei ripetitori adeguati alle nuove tecnologie. Anche in questo caso la Regione Piemonte è intervenuta per individuare soluzioni con le società di trasmissione e gli enti locali interessati.

Dal punto di vista della situazione economica, la crisi attualmente in corso presenta caratteristiche generali e intersettoriali, per cui ha colpito anche le aree rurali del Piemonte. In proposito, si è precedentemente segnalato il pesante effetto della crisi sul settore primario, di particolare importanza per le aree rurali, così come si rilevano le difficoltà dei comparti manifatturieri e artigianali molto diffusi nei distretti specializzati che riguardano anche parte delle aree montane della regione (meccanica, lavorazione dei metalli, oggetti per la cucina e la casa, legno e mobili). Si segnala inoltre la difficoltà esportativa del settore enologico, che interessa essenzialmente le aree rurali intermedie del Piemonte.

Il turismo è una componente tradizionalmente importante per le aree montane del Piemonte e di crescente rilievo anche per le aree collinari, tra le quali si trovano le principali mete del turismo enogastronomico. Il settore turistico piemontese, nel 2009, nonostante la crisi economica e il cattivo andamento del comparto a livello mondiale e nazionale, ha mostrato un andamento positivo. A fronte di un numero di presenze (11,6 milioni) sostanzialmente stabile rispetto al 2008 ma in forte crescita nell'ultimo decennio, si segnala un aumento degli arrivi dell'11,2%, con una sempre più ampia componente di stranieri. La combinazione dei due dati rivela una tendenza di fondo, la riduzione della permanenza media, che segnala una trasformazione delle abitudini dei turisti, che abbreviano la vacanza ma puntano su nuove mete di prossimità e nuovi elementi di attrazione.

Sulla base delle rilevazioni effettuate dalle diverse Aziende turistiche locali (Atl), si segnala un forte aumento di arrivi e presenze (+ 29% e +4,5%) in provincia di Torino, grazie all'interesse mostrato dal capoluogo ma anche dalle montagne olimpiche, nell'area di Cuneo e delle sue valli (+9,6% e + 6,4%) così come nelle Langhe e nel Roero, mete enogastronomiche ricadenti nelle aree C del Psr (+4% e + 4,8%). Si registra invece una perdita delle aree dei laghi (-6,4% gli arrivi e -7% le presenze). Sulla base delle stime effettuate dalle organizzazioni di categoria, anche il comparto agriturismo ha fatto segnalare un incremento di presenze e arrivi, grazie soprattutto a un incremento di turisti tedeschi. Il crescente successo delle mete enogastronomiche e dell'agriturismo si collega all'interesse per l'acquisto diretto di prodotti agroalimentari di qualità presso i produttori e, in generale, allo sviluppo della filiera corta.



7. SINTESI DELLE ANNATE PRECEDENTI

L'andamento delle diverse annate agrarie in Piemonte, a partire dall'inizio del millennio, è stato molto vario e caratterizzato da problematiche importanti, tra cui le crescenti difficoltà climatiche, le gravi crisi settoriali, gli eccezionali scossoni dei mercati nel periodo 2007-2008, per finire con la grave crisi che ha colpito l'economia mondiale e, nel 2009, si è riversata violentemente anche sull'agricoltura nazionale e piemontese. Osservando le ultime annate nel loro insieme, si evidenzia anche la crescente tendenza all'instabilità dei mercati agricoli, sempre più legati a quelli delle materie prime industriali ed energetiche, le cui oscillazioni sono amplificate dagli strumenti di speculazione finanziaria e mettono in discussione la natura parzialmente anticiclica del settore.

I rapporti congiunturali presentano spesso il limite di enfatizzare gli andamenti recenti, senza contestualizzarli nell'ambito delle tendenze di medio e lungo periodo. In tal modo si tende a perdere il senso dell'evoluzione in corso e si rischia di incorrere in errori di valutazione.

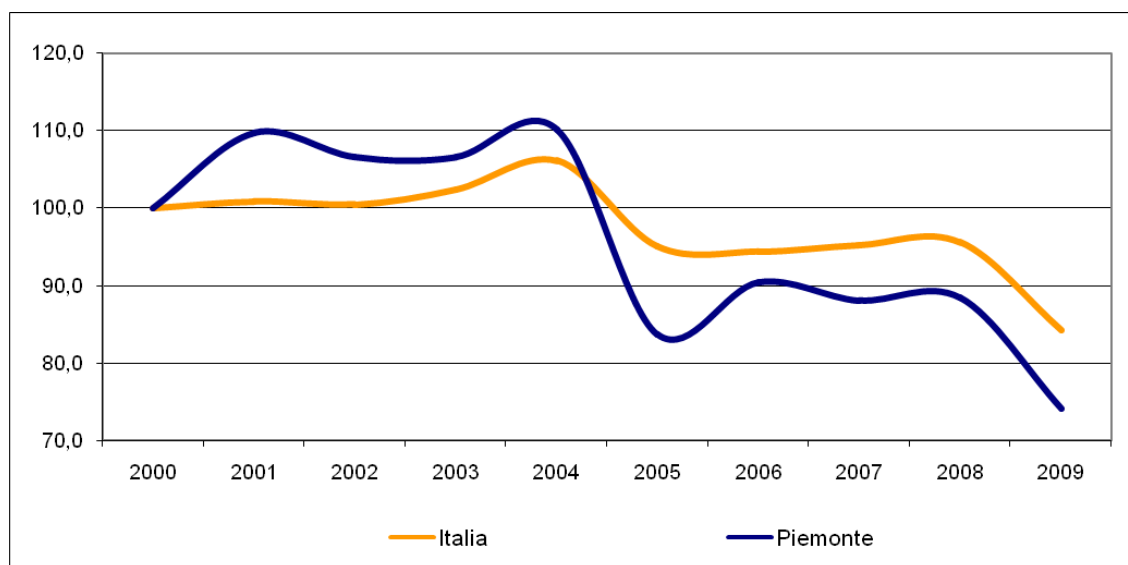
Si ritiene quindi utile proporre alcune considerazioni sulle ultime annate agrarie, tentando di mettere in evidenza alcune importanti tendenze di fondo.

Si ritiene particolarmente interessante quanto emerge dalla figura 2, che presenta l'andamento decennale del valore aggiunto agricolo in Italia e in Piemonte. Il grafico mostra due fatti rilevanti:

1. a partire dal 2005 (annata particolarmente critica) si registra un calo del valore aggiunto sia a livello nazionale che regionale, con una successiva ripresa solo parziale ma senza mai tornare ai livelli precedenti;
2. l'andamento del Piemonte è più critico di quello nazionale, poiché partiva in posizione migliore all'inizio del decennio per ritrovarsi in una situazione peggiore nella seconda metà.



FIGURA 2 – ANDAMENTO 2000-2009 DEL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO (NUMERI INDICE, ANNO 2000 = 100)



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Pur con le dovute cautele legate alla schematicità di quest'analisi, l'agricoltura piemontese mostra quindi una maggiore difficoltà nel riassorbire e superare le annate difficili, che si accompagna al cronicizzarsi dei problemi dei singoli comparti che la compongono. In termini più espliciti, il settore agricolo della nostra regione sembra perdere competitività, sia in assoluto sia rispetto alla media nazionale, nonostante i suoi noti punti di forza e il robusto sostegno pubblico. A questo punto, oltre che nelle avversità esterne, le cause vanno cercate anche tra le criticità di fondo del settore (frammentazione della fase agricola, difficoltà di dialogo nella filiera, ampia presenza di produzioni di massa nonostante il potenziale di qualità, impatto di alcune produzioni intensive).

Nelle pagine successive si riporta una descrizione sintetica dell'andamento di ciascuna annata, mettendo in evidenza gli aspetti generali, gli andamenti produttivi e commerciali, le principali problematiche emerse.



TABELLA 12 - ANNATE AGRICOLE 2000-2008 – SINTESI DELL'ANDAMENTO CONGIUNTURALE IN PIEMONTE

<i>Anno</i>	<i>Condizioni generali</i>	<i>Aspetti produttivi</i>	<i>Aspetti commerciali</i>	<i>Fatti salienti e problematiche</i>	<i>Giudizio complessivo</i>
2000	Annata complessa, caratterizzata da aspetti favorevoli ma anche da notevoli criticità climatiche (alluvione) e dalla crisi della BSE.	Riduzione delle produzioni per mais e riso, buona resa cereali estivi e frutta. Produzione viticola contenuta ma di elevata qualità. Si evidenzia la tendenza alla contrazione degli investimenti a soia. Da novembre la crisi BSE si abbatte sul mercato dei bovini da carne, con un crollo delle macellazioni e il blocco dei mercati.	Prezzi in calo per il mais, buone quotazioni per riso e frumento. In tenuta i prezzi della frutta nonostante la produzione elevata. Crisi di mercato per l'Asti Spumante, mercato positivo per gli altri vini. Crollano i consumi di carne bovina a fine anno (BSE) e "rimbalzano" le quotazioni di carni avicole e suine. Peggiora il saldo della bilancia agroalimentare ma aumenta l'export di vini.	L'alluvione del mese di ottobre ha causato all'agricoltura danni che la Regione Piemonte ha stimato in circa 350 milioni di euro, comprendendo sia le perdite produttive, sia i danni alle infrastrutture rurali. A fine anno scoppia la crisi BSE, che getta il comparto della carne bovina nel caos. La sicurezza alimentare diventa un tema di massima rilevanza. Successo della prima edizione del Salone del Gusto.	Annata positiva sino all'autunno, quindi molto critica a causa di alluvione e crisi BSE.
2001	Un'avara campagna cerealicola e la vendemmia abbondante sono, assieme alla crisi innescata dall'emergenza BSE, gli elementi di maggiore spicco di un'annata agricola regionale ricca di contrasti.	Netta contrazione delle produzioni di frumento (minori investimenti) e del mais (rese modeste). Produzioni frutticole scarse (soprattutto pesche e nettarine). Segnali di crescita nelle orticole. Vendemmia di buon livello per qualità e quantità. Permane un modesto livello di macellazioni bovine, il consumo si orienta verso avicoli e suini.	Quotazioni favorevoli per il frumento e cedenti per il mais; per il riso notevoli differenze varietali. Buon andamento quotazioni frutticole. Mercato positivo per i vini locali ma persiste crisi dell'Asti. Lenta ripresa delle quotazioni della carne bovina, interesse del consumatore per la razza Piemontese, annata molto favorevole per i suini. Si riduce il deficit commerciale agroalimentare.	A partire dalla primavera, il settore della carne bovina esce faticosamente dalla crisi BSE, che "lancia" il settore suino e valorizza la razza bovina Piemontese e il suo modello produttivo. Importante intervento pubblico sia sotto il profilo finanziario che normativo. Attivata distillazione dell'Asti Spumante per alleggerire il mercato. La produzione di latte continua ad essere superiore alle quote ammesse, creando tensione sul mercato; forte tendenza alla concentrazione strutturale degli allevamenti.	Annata di transizione, inizia in piena crisi BSE tende quindi verso assestamento.

continua



CONTRIBUTI DI RICERCA

segue

<i>Anno</i>	<i>Condizioni generali</i>	<i>Aspetti produttivi</i>	<i>Aspetti commerciali</i>	<i>Fatti salienti e problematiche</i>	<i>Giudizio complessivo</i>
2002	Andamento meteorologico anomalo; primavera siccitosa, seguita da estate fredda e molto piovosa, con eventi anche relativamente dannosi; si teme il ripetersi dell'alluvione del 2000.	Forte calo delle rese del mais e delle orticole. Investimenti in oleoproteaginosi in ulteriore calo (scarsa convenienza). Vendemmia molto ridotta e di qualità modesta. Si regolarizza il settore della carne bovina superando la crisi della BSE, mentre entrano in stallo le produzioni suinicole e avicole.	Quotazioni in crescita per mais, in calo per frumento e riso. Pessima campagna commerciale per frutta estiva, relativamente migliore per quella autunnale. Le quotazioni dei bovini da macello tornano alla normalità ma diventa critico il mercato del latte con riduzione del prezzo del latte alla stalla. Si ridimensionano le quotazioni dei capi suini e avicoli dopo la crescita durante la crisi BSE. Bilancia agroalimentare verso il pareggio.	Emerge l' "effetto compensazione" che lega le vicende di mercato delle filiere della carne. La ripresa della filiera bovina e la proibizione delle farine di origine animale evidenzia la carenza locale di proteine vegetali per l'alimentazione zootecnica, che sostiene forte import di soia.	Assestamento nella zootecnia e notevoli criticità per i prodotti vegetali a causa di un andamento climatico anomalo.
2003	Un'ondata di caldo estivo, eccezionale per intensità e durata, ha colpito l'intero territorio europeo, causando sensibili perdite alla produzione agricola in quasi tutti i comparti, solo in parte compensate dall'innalzamento dei prezzi all'origine.	Brusco calo delle produzioni di frumento, relativa tenuta di mais e riso ma con qualità modesta. Particolarmente bassa la produzione foraggera. Vendemmia scarsissima e molto anticipata, anche se di buona qualità. Offerta ridotta per la frutta estiva, meno penalizzata quella autunnale. Volumi produttivi della zootecnia sostanzialmente stabili nel complesso; aumento produttivo dei suini, calo degli avicoli.	Generale aumento delle quotazioni dei prodotti vegetali a causa delle produzioni scarse. L'Asti Spumante mostra segnali di ripresa ma inizia la grave crisi commerciale dei vini rossi, che perdurerà negli anni successivi. La zootecnia ha dovuto sostenere una brusca impennata dei costi di alimentazione. In crescita le quotazioni dei capi di Piemontese, mentre si aggrava la crisi del mercato del latte, anche per effetto del notevole superamento del plafond regionale. Raffreddamento dell'export ma saldo ancora leggermente positivo.	Il 2003 rende tangibili le preoccupazioni legate al riscaldamento globale ed al cambiamento climatico. Si inserisce in una serie di annate anomale dal punto di vista meteorologico (2000, 2002, 2003). L'eccezionale incidenza degli incendi boschivi estivi ha richiesto l'emanazione di misure straordinarie di prevenzione. Si tratta di un fenomeno assolutamente anomalo per il Piemonte. Si evidenzia anche il problema di una corretta gestione delle risorse idriche. Compare un primo allarme per l'influenza aviaria. Presentata la Mid Term Review (MTR) della Pac	Annata estremamente critica per il clima. Diversi comparti entrano in crisi (vino, latte, in parte gli avicoli).

continua



CONTRIBUTI DI RICERCA

segue

<i>Anno</i>	<i>Condizioni generali</i>	<i>Aspetti produttivi</i>	<i>Aspetti commerciali</i>	<i>Fatti salienti e problematiche</i>	<i>Giudizio complessivo</i>
2004	Andamento stagionale favorevole alle produzioni agricole, con riassetamento dei mercati.	Recupero produttivo delle coltivazioni dopo il calo del 2003. Vendemmia abbondante e di discreta qualità. Moderata contrazione della produzione di latte, anche se permane il superamento del plafond. Stabilità produttiva per bovini e suini da carne, in ripresa gli avicoli.	I prezzi all'origine dei vegetali, inizialmente elevati, scendono bruscamente dopo i raccolti relativamente abbondanti. Minori esportazioni deprimono il mercato ortofrutticolo. Si confermano le difficoltà del settore vitivinicolo a livello locale, nonostante il buon andamento dell'export. Costi zootecnici elevati nei primi mesi, quotazioni in moderato calo per bovini e avicoli, stabili i suini. Incremento del saldo agroalimentare grazie a export di bevande e prodotti dolciari e da forno.	Allargamento dell'UE a 25 paesi. Decisione nazionale di applicare il meccanismo di disaccoppiamento totale per la Pac riformata dalla MTR. Per quanto l'annata non presenti le anomalie registrate da quelle precedenti, preoccupa il cronicizzarsi delle difficoltà in settori chiave come il lattiero-caseario e il vitivinicolo.	Annata "normale" sotto il profilo produttivo ma con forti oscillazioni per quanto riguarda gli aspetti di mercato.
2005	Andamento stagionale sostanzialmente regolare da un punto di vista climatico e produttivo per le coltivazioni; insorgono nuove difficoltà nella zootecnia.	Stabili le colture cerealicole ma cresce il frumento e diminuisce il mais; produzioni nella norma. Vendemmia modesta in qualità e quantità. Stabile la produzione di latte, leggera contrazione delle macellazioni bovine e drastica riduzione di quelle suine. Crisi aviaria a fine anno, crollo produttivo molto repentino.	Riduzione del prezzo del mais; per gli altri cereali quotazioni stabili ma sui bassi livelli di fine 2004. Eccezione il riso con prezzi in salita grazie a impennata della domanda estera. Quotazioni del vino in calo e giacenze in crescita. Tuttavia si registra un miglioramento del mercato dell'Asti Spumante. Robusta crescita delle quotazioni dei capi bovini ma forte crisi nel settore suino e, verso la fine dell'anno, per gli avicoli (aviaria). Pesante inoltre il mercato dei derivati del latte. Saldo della bilancia agroalimentare in ulteriore aumento.	Primo anno di applicazione della Pac riformata dalla MTR, effetti evidenti a livello nazionale (forte contrazione del grano duro), meno a livello regionale. Paradosso della crisi aviaria italiana: non si riscontra l'epidemia ma consumi e prezzi calano con picco del 50%; il settore richiede interventi pubblici di emergenza. Il problema della sicurezza alimentare torna alla ribalta. La nuova OCM del settore bieticolo-saccarifero porterà a una drastica riduzione del comparto in Italia.	Annata caratterizzata dalla comparsa di nuove crisi settoriali e dal riacutizzarsi di situazioni critiche già presenti.

continua



CONTRIBUTI DI RICERCA

segue

<i>Anno</i>	<i>Condizioni generali</i>	<i>Aspetti produttivi</i>	<i>Aspetti commerciali</i>	<i>Fatti salienti e problematiche</i>	<i>Giudizio complessivo</i>
2006	<p>Annata caratterizzata da una certa siccità estiva. L'aspetto più saliente è il brusco cambiamento intervenuto nel mercato dei cereali nella sua seconda parte.</p>	<p>Buon andamento produttivo per le coltivazioni, sia per i cereali che per l'ortofrutta. Vendemmia di buona quantità e ottima qualità. Sostanziale scomparsa della barbabietola per effetto della nuova OCM di settore.</p> <p>Nei primi mesi dell'anno continua l'effetto della crisi aviaria. In ripresa il settore suino dopo il difficile 2005.</p>	<p>Il rapido incremento delle quotazioni dei cereali, che tuttavia si ripercuote sulle filiere zootecniche in termini di maggiori costi di produzione. Mercato favorevole anche per i prodotti ortofrutticoli. L'Asti Spumante consolida la ripresa ma permane la crisi di Barbera, Dolcetto e Cortese, con quotazioni dimezzate rispetto all'inizio del decennio. In recupero le quotazioni avicole dopo la fase acuta della crisi; anche per i suini ancora mercato favorevole (prima della forte crisi del 2007-2008). In contrazione le quotazioni dei vitelloni ma, in controtendenza, crescono quelle dei capi di Piemontese.</p> <p>Bilancia commerciale in saldo positivo nonostante il forte aumento delle importazioni del settore primario, grazie alle esportazioni della componente industriale.</p>	<p>Forte incremento della domanda mondiale di cereali a causa di produzioni contenute, sostenuta domanda internazionale e crescente utilizzo a scopo energetico. Si innesca il brusco incremento dei costi di produzione zootecniche che negli anni successivi sarà uno degli elementi della prossima, acuta crisi del comparto della carne.</p> <p>Il Piemonte si conferma la regione italiana con il massimo livello di "splafoamento" delle quote latte, un elemento che certamente pesa nel determinare una pesante situazione del mercato locale.</p>	<p>Annata moderatamente positiva pur con alcune criticità che sembrano assumere carattere strutturale.</p>
2007	<p>La fase di ascesa della "bolla" dei prezzi agricoli premia i cereali e il latte ma causa forti costi per la zootecnia (Indice dei prezzi all'origine Ismea +21,7%).</p> <p>L'annata agraria 2007 è stata caratterizzata da temperature invernali straordinariamente miti e precipitazioni molto scarse, soprattutto nei primi mesi primaverili.</p>	<p>Il particolare andamento meteorologico ha causato una riduzione delle rese delle coltivazioni, soprattutto per i cereali vernini e la vite, e un anticipo della maturazione di uva e frutta, talora causando problemi di eccessiva concentrazione temporale dell'offerta.</p> <p>Vendemmia scarsa ma di qualità elevata, talora eccellente.</p> <p>Definitivamente rientrata la crisi dell'influenza aviaria.</p>	<p>Straordinario incremento dei prezzi di cereali e, in parte, del latte alla stalla. Andamento commerciale favorevole per frutta e orticole. Miglioramento del mercato vinicolo, evidenziato soprattutto dalla ripresa dell'Asti Spumante sul mercato nazionale ed estero.</p> <p>In generale per la zootecnia si presenta il problema degli elevati costi di produzione. Tiene la filiera bovina della razza Piemontese, maggiori difficoltà per le altre produzioni di carne bovina. Inizia una fase molto critica per gli allevamenti suini (costi elevati, quotazioni modeste, concorrenza estera).</p> <p>Incremento del saldo positivo della bilancia commerciale grazie soprattutto al maggiore export di vini. Con l'inaugurazione di Eataly a Torino, si affaccia un nuovo format distributivo e un modello innovativo di valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità.</p>	<p>L'andamento dei mercati spinge molte istituzioni a produrre scenari che saranno bruscamente smentiti nel 2008.</p> <p>Particolarmente critica la situazione dei costi produttivi per la zootecnia.</p> <p>Si è evidenziato il problema della scarsa disponibilità idrica, da mettersi in relazione, probabilmente, sia al mutamento climatico, sia alle carenze delle infrastrutture irrigue e delle tecniche di coltivazione.</p>	<p>Annata anomala caratterizzata dal formarsi della "bolla" dei prezzi agricoli, che scoppierà nella seconda parte del 2008.</p>

continua



CONTRIBUTI DI RICERCA

segue

<i>Anno</i>	<i>Condizioni generali</i>	<i>Aspetti produttivi</i>	<i>Aspetti commerciali</i>	<i>Fatti salienti e problematiche</i>	<i>Giudizio complessivo</i>
2008	<p>Dopo l'ascesa dei prezzi agricoli del 2007, "scoppia la bolla" e i prezzi calano rapidamente. Nel complesso, tuttavia, nonostante la crisi generale, il settore agricolo mostra una sostanziale tenuta del valore aggiunto.</p> <p>La tarda primavera piovosa e fredda causa contrazioni produttive in alcuni settori.</p>	<p>L'andamento climatico ha ridotto le rese di riso, fruttiferi e vite (ma con ottima maturazione delle varietà tardive).</p> <p>Contrazione delle semine di orzo a vantaggio del mais, ripresa delle coltivazioni industriali (semi oleosi).</p> <p>Temporaneo blocco della filiera della carne bovina basata sui vitelli di importazione, per blocco importazione (Blue Tongue).</p> <p>In leggero calo la produzione di latte vaccino.</p>	<p>Il calo dei prezzi si è concentrato soprattutto sul settore dei cereali, nel quale peraltro si erano mostrati i maggiori rincari del 2007. Buona tenuta commerciale del riso.</p> <p>Annata frutticola positiva nonostante la produzione ridotta, grazie a qualità e quotazioni elevate.</p> <p>La buona qualità della vendemmia e la ridotta disponibilità non hanno tonificato lo stagnante mercato del vino.</p> <p>I prezzi bassi e la concorrenza del latte di importazione hanno creato una situazione di grave tensione nel comparto del latte. Contrazione dei consumi e delle quotazioni per la carne bovina, ma la razza Piemontese "tiene" meglio grazie al suo buon posizionamento di mercato.</p> <p>Il comparto suino, dopo una parziale ripresa, torna in crisi a causa dell'offerta interna probabilmente eccedentaria e della concorrenza estera.</p>	<p>Le difficoltà in atto in alcuni importanti comparti (latte, carni suine, cereali, vino) assumono ormai carattere cronico, evidenziando non solo difficoltà congiunturali ma seri problemi strategici all'interno delle relative filiere.</p> <p>L'UE tenterà di sostenere il settore lattiero-caseario, particolarmente in crisi a livello comunitario, attraverso una specifica priorità del cosiddetto Health Check della PAC, rafforzando l'azione strutturale del PSR verso tale filiera.</p>	<p>Anche se nel 2008 l'agricoltura, nel complesso, ha resistito abbastanza bene alla crisi economica generale, si evidenziano i prodromi delle difficoltà del 2009, quando anche il settore primario sarà duramente colpito.</p>





APPENDICE

LE FILIERE AGROALIMENTARI DEL PIEMONTE IN SINTESI

Attraverso alcuni schemi, si riassumono le caratteristiche generali e gli andamenti delle principali filiere agroalimentari regionali. Gli schemi, che derivano dalle Relazioni di filiera realizzate nell'ambito del progetto PROSPERA, sono stati concepiti per fornire al lettore uno strumento agile per confrontare le specificità di ciascuna filiera.

Schema 1 – Le principali filiere agroalimentari del Piemonte: i numeri

Lo schema 1 si riferisce agli aspetti dimensionali e strutturali, riportando i principali dati relativi alla fase agricola (superfici coltivate, capi allevati, produzione in termini fisici ed economici) e alla fase industriale.

I dati dello schema sono stati tratti dalle seguenti fonti:

1. indagini estimative sulle superfici e produzioni agricole: Istat e Regione Piemonte (2009);
2. patrimonio zootecnico: Istat, indagine estimativa al 1 dicembre 2009;
3. macellazioni: Istat (2008);
4. latte: Osservatorio del latte – Ismea, Il mercato del latte – Rapporto 2009.
5. valore aggiunto dell'agricoltura per regione: Istat (2009);
6. industria alimentare: archivio Asia, Istat (2007).

Si rammenta che fonti differenti, a causa delle diverse modalità di definizione delle variabili, dei meccanismi di rilevazione e dei modelli estimativi adottati, possono fornire per lo stesso tipo di fenomeno valori con differenze anche apprezzabili.

Schema 2 – Le principali filiere agroalimentari del Piemonte: gli aspetti rilevanti

Nello schema 2 per ciascuna filiera sono riassunti gli aspetti salienti emersi nell'annata, per quanto concerne la produzione, il mercato e gli aspetti normativi. Lo schema si conclude con la segnalazione di specifici avvenimenti e problematiche.



SCHEMA 1 – LE PRINCIPALI FILIERE AGROALIMENTARI DEL PIEMONTE: I NUMERI

<i>Filiere</i>	<i>Superfici coltivate e patrimonio zootecnico</i>	<i>Produzione agricola</i>	<i>Valore della produzione agricola (PPB)</i>	<i>Industria di trasformazione</i>
<i>Cereali e oleoproteaginosi</i>	Cereali (escluso riso): 299.934 ettari Oleoproteaginosi: 15.265 ettari	Cereali (escluso riso): 12.400 migliaia di q Oleoproteaginosi: 414 migliaia di q	Cereali (escluso riso): 225 Meuro Soia e girasole: 8,6 Meuro	Lavorazione delle granaglie, amidi e prodotti amidacei: 116 UL ⁸ 1.404 addetti (escl. riso)
<i>Riso</i>	121.667 ettari	8.000 migliaia di q	261,8 Meuro	Lavorazione del risone: 48 UL 370 addetti
<i>Ortofrutta</i>	Orticole: 10.868 ettari Fruttiferi: 30.592 ettari	Orticole: 2.859 migliaia di q Fruttiferi: 4.394 migliaia di q	Orticole: 212,9 Meuro Fruttiferi: 202,2 Meuro	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi: 64 UL 1.057 addetti
<i>Vite e vino</i>	Uva da vino: 52.737 ettari	Uva da vino: 3.998 migliaia di q Vino (produzione raccolta): 2.858 migliaia di hl	332 Meuro	Produzione di vini da uve: 190 UL 2.416 addetti
<i>Latte bovino</i>	846.344 capi bovini totali 2.862 allevamenti da latte in produzione (campagna 2008/09)	Latte bovino (campagna.08/09) 891 migliaia di t	302 Meuro	Industria lattiero-casearia: 180 UL 2.761 addetti
<i>Carne bovina</i>	Vacche da latte: 180.342 (Istat)	Capi macellati: 617.119 (2008)	468 Meuro	Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne:
<i>Carne suina</i>	966.559 capi totali ⁹	Capi macellati: 777.211 (2008)	220 Meuro	300 UL 3.218 addetti
<i>Avicoli</i>	Circa 20,5 milioni di capi macellati nel 2008 di cui circa 19,6 pollame		Pollame: 129 Meuro Uova: 85 Meuro	

⁸ Unità locali.

⁹ Si ritiene utile evidenziare che il dato relativo al patrimonio suino al 1° dicembre 2009, sulla base delle rilevazioni estimative della Regione Piemonte, risulta sensibilmente superiore (1.178.676 capi) rispetto ad dato ufficialmente fornito dall'ISTAT e riportato nello schema.



SCHEMA 2 – LE PRINCIPALI FILIERE AGROALIMENTARI DEL PIEMONTE: GLI ASPETTI RILEVANTI

<i>Cereali e industriali</i>	
<i>Produzioni</i>	<ul style="list-style-type: none">- Calo vistoso delle superfici per il mais (-8,5%), del grano tenero (-10,3%), in Piemonte calano anche le colture industriali in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. In aumento le foraggere;- Rese medie inferiori agli anni passati a causa delle piogge nella stagione di semina e del divieto di utilizzo dei concianti che ha reso più fragili le colture.
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none">- Calo dei prezzi all'origine durante tutto il 2009 con leggera inversione negli ultimi mesi, si verificano le quotazioni minime del decennio;- Mercato internazionale molto instabile;- Aumento della domanda internazionale di biocarburanti, crescente attenzione verso la produzione di biogas, emerge la necessità di regolamentare il comparto;- Crescono i consumi di pasta, calano quelli di pane.
<i>Norme</i>	<ul style="list-style-type: none">- Prosegue divieto di utilizzo dei concianti;- Approvato a dicembre 2009 il nuovo Piano nazionale, obiettivo migliorare lo stoccaggio;- Abolizione del set aside.
<i>Da segnalare</i>	<ul style="list-style-type: none">- Posizione di Regione Piemonte e Ministero sfavorevole all'introduzione di OGM;- Fondato il CAI, consorzio attivo nel trading, nella gestione dei punti vendita e nella trasformazione industriale.

<i>Riso</i>	
<i>Produzioni</i>	<ul style="list-style-type: none">- Crescita tendenziale dei terreni coltivati (pluriennale);- Aumento limitato nell'ultimo anno (+3%) anche per minori possibilità di espansione;- Parziale riconversione da mais a riso;- Ottima qualità per annata 2009.
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none">- Consumi in leggera crescita a livello nazionale;- Andamento dei prezzi dei risoni con calo nei mesi invernali e ripresa in primavera, nel complesso mercato più favorevole in confronto a quello degli altri cereali.
<i>Norme</i>	<ul style="list-style-type: none">- Legge regionale sui distretti estende l'area interessata alle Province di Vercelli, Alessandria, Novara e Biella;- Prosegue il processo di disaccoppiamento che si concluderà nel 2012.
<i>Da segnalare</i>	<ul style="list-style-type: none">- Costituzione dell'Accademia del Riso, associazione di operatori per promuovere e riqualificare risorse e tradizioni della filiera, in particolare all'estero;- Riconoscimento DOP del Riso di Baraggia;- Primo impianto di cogenerazione con scarti di lavorazione, realizzato a Crova (VC), altri sono in costruzione.



<i>Ortofrutta</i>		
<i>Produzioni</i>	<i>Frutta</i>	<ul style="list-style-type: none">- Buone quantità e qualità, con qualche difficoltà non diffusa a causa di eventi climatici sfavorevoli;- Problemi di sovrapproduzione per mele e pesche.
	<i>Orticole</i>	<ul style="list-style-type: none">- Produzioni generalmente abbondanti.
<i>Mercato</i>	<i>Frutta</i>	<ul style="list-style-type: none">- Mercato difficile per quasi tutte le specie e varietà, a causa della notevole produzione e della cautela dei consumatori.
	<i>Orticole</i>	<ul style="list-style-type: none">- Quotazioni orticole in contrazione e in alcuni casi sotto i costi di produzione;- Contrazione export;- Calo anche per biologico probabilmente per prezzi elevati in contesto di mercato che punta maggiormente al risparmio.
<i>Norme</i>	<i>Frutta</i>	<ul style="list-style-type: none">- Nuova Ocm, dal 2007, con progressivo disaccoppiamento fino al 2013, inserimento nel regime PUA e rispetto della condizionalità, interventi delle OP per promozione e concentrazione dell'offerta;- Emanate le istruzioni relative alla legge regionale sui distretti, interessati il Distretto ortofrutticolo di Alessandria, quello frutticolo di Cuneo, Torino e alcune zone di Vercelli e Alessandria;- Prosegue il bando della l.r. n. 95/95 per cooperazione e associazionismo su trasformazione e commercializzazione.
	<i>Orticole</i>	
<i>Da segnalare</i>	<i>Frutta</i>	<ul style="list-style-type: none">- Campagna promozionale per Pesca Cuneo;- Accordo per pesche, 40-40-40 (centesimi di € destinati a produzione-trasformazione-distribuzione) con partecipazione delle maggiori catene distributive;- Cresce interesse per piccoli frutti, che possono garantire buona redditività se inseriti in circuiti GDO.
	<i>Orticole</i>	<ul style="list-style-type: none">- Attenzione dei trasformatori locali sta coinvolgendo i prodotti locali per IV gamma.

<i>Avicoli</i>	
<i>Produzioni</i>	<ul style="list-style-type: none">- Settore in lieve espansione, sia per la produzione di carne che per le uova;- Ingresso recente di due grandi gruppi nazionali nella filiera piemontese.
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none">- Annata moderatamente positiva, rilancio delle carni bianche durante crisi economica e ripresa dei consumi;- Ripresa dei prezzi ma non in modo sufficiente da recuperare le perdite dell'anno precedente (2008 contrassegnato da aumento notevole dei costi).
<i>Norme</i>	<ul style="list-style-type: none">- In fase di ristrutturazione gli allevamenti per nuove norme su benessere animale oltre 500 capi;- Problematiche relative all'adeguamento alla direttiva nitrati;- Termine del Pacchetto Igiene (31/12/09) entro cui i macelli a capacità limitata dovevano farsi riconoscere l'idoneità;- 2 M€ dal bando della L.r. 95/95 per il settore avicunicolo (Piano carni).
<i>Da segnalare</i>	<ul style="list-style-type: none">- Piano di settore carne (l.r. 95/95): sostegno alle PMI operanti nella trasformazione e commercializzazione delle carni, contributo pubblico di circa 3,5 Meuro per la filiera avicola;- Problematica la fase di sostituzione delle gabbie per adeguarsi alla normativa sul benessere animale;- Segnalati due casi di influenza aviaria a novembre 2009, senza conseguenze;- Un'unica azienda ha utilizzato l'etichettatura volontaria, in un settore dominato dai grandi marchi.



<i>Carne bovina</i>	
<i>Produzioni</i>	<ul style="list-style-type: none">- Comparto in lieve contrazione soprattutto nella sub-filiera del ristallo;- I tradizionali fornitori francesi di vitelli per la sub-filiera del ristallo modificano la loro strategia, diventando produttori a ciclo completo e immettendo carni sul mercato italiano;- Tiene la produzione di razza Piemontese, ancorata alla fascia alta del mercato.
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none">- Contrazione dei consumi in seguito ad attuale crisi;- Calo dei prezzi all'origine non seguita da parallelo calo dei costi di produzione- Aumentata concorrenza carni estere soprattutto nella fascia di mercato di "primo prezzo";- Dalla Francia diminuiscono i capi importati e aumentano quelli già macellati con conseguenze di abbassamento dei prezzi e maggiore concorrenzialità;- Buona tenuta delle quotazioni per la Piemontese, che ha una buona collocazione ma un leggero surplus produttivo.
<i>Norme</i>	<ul style="list-style-type: none">- Reg. 72/09, entra a regime completo la condizionalità con decreti su igiene e benessere; CGO da 15 a 18;- Procedura d'infrazione all'Italia (2008) per ZVN, da cui l'individuazione nuove aree sensibili. Attualmente il 53% della pianura piemontese rientra in tali aree;- Spostamento a fine 2010 dei termini per adeguamento a direttiva nitrati;- Termine del Pacchetto Igiene (31/12/09) entro cui i macelli a capacità limitata dovevano farsi riconoscere l'idoneità.
<i>Da segnalare</i>	<ul style="list-style-type: none">- Avviato percorso di riconoscimento IGP "Vitellone piemontese della coscia";- Buona diffusione di punti vendita diretti, soprattutto per la razza Piemontese;- Piano di settore carne (l.r. 95/95): sostegno alle PMI operanti nella trasformazione e commercializzazione delle carni, contributo pubblico di circa 5,6 Meuro per la filiera carne bovina.



<i>Latte bovino</i>	
<i>Produzioni</i>	<ul style="list-style-type: none">- Prosegue tendenza alla concentrazione degli allevamenti, calo del 3-4% a cui non corrisponde un calo produttivo totale;- I volumi produttivi sono in leggero calo nonostante la maggiore disponibilità di quote.
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none">- Aumento della quota di latte proveniente dalla Francia e dall'Est;- Diminuzione del prezzo del latte alla stalla con leggera inversione da settembre in poi, a fine anno poco sopra 0,3 euro;- Buona tenuta dei consumi e aumento del prezzo al dettaglio;- Mancato accordo in Piemonte sul prezzo del latte tra fase agricola e industriale;- Trend positivo per formaggi nel saldo import/export, in crescita prodotti probiotici e yogurt;- Periodo di difficoltà per grandi Dop, forbice crescente costi e ricavi.
<i>Norme</i>	<ul style="list-style-type: none">- Processo di abolizione delle quote, soft landing fino al 2015, aumento annuale 1% quote nazionali, per l'Italia 5% già nel 2009, mantenuto congelato nella campagna 08/09 e consegnato agli allevamenti da aprile 2009;- A febbraio 2009 decreto che regolarizza 4.000 produttori debitori;- Sfida ad hoc nelle modifiche HC al PSR, per settore lattiero caseario, 25 M€ circa in più sull'asse I del PSR;- Ripercussioni dell'individuazione delle nuove aree sensibili ai nitrati.
<i>Da segnalare</i>	<ul style="list-style-type: none">- Multe per 45 M€ per splafonamento quote;- Crescita dei distributori di latte crudo, in Piemonte oltre 150;- Progetto <i>Lait Service</i>, creazione di un grosso intermediario che si pone l'obiettivo di aggregare il 25-30% della produzione piemontese;- In costruzione a Moretta un grande impianto per produzione di latte in polvere alimentare, interesse della Ferrero per prodotti trasformati.



<i>Suini</i>	
<i>Produzioni</i>	<ul style="list-style-type: none">- Numero capi allevati sostanzialmente stabile (-0,1%);- Numero capi macellati in Piemonte nettamente inferiore agli quelli allevati a testimonianza di un'insufficiente capacità di macellazione regionale e della fuoriuscita di parte del VA della filiera;- Crisi del settore DOP, concorrenza dei prodotti "smarchiati";- Aumento della concentrazione strutturale e diffusione della soccida.
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none">- Prezzi alla produzione nuovamente in calo dopo una buona ripresa nel 2008;- Momento di crisi legata a diffusione influenza A-H1N1 maldestramente denominata come "suina" (aprile-maggio);- Leggera ripresa ad allarme rientrato, settembre-ottobre.
<i>Norme</i>	<ul style="list-style-type: none">- Reg. 72/09, entra a regime completo la condizionalità con decreti su igiene e benessere; CGO da 15 a 18;- Procedura d'infrazione all'Italia (2008) per ZVN, da cui l'individuazione nuove aree sensibili. Attualmente il 53% della pianura piemontese rientra in tali aree;- Spostamento a fine 2010 dei termini per adeguamento a direttiva nitrati;- Termine del Pacchetto Igiene (31/12/09) entro cui i macelli a capacità limitata dovevano farsi riconoscere l'idoneità.
<i>Da segnalare</i>	<ul style="list-style-type: none">- Piano di settore carne (l.r. 95/95): sostegno alle PMI operanti nella trasformazione e commercializzazione delle carni, contributo pubblico di 6 Meuro per la filiera suinicola;- Bocciatura CE del riconoscimento DOP del Gran Suino Padano, si è scelto di procedere verso riconoscimento IGP Suino Pesante Padano, problemi per campagna di comunicazione già avviata;- Nascita della Commissione Unica Nazionale (CUN), compito di individuare un prezzo unico per i suini da ingrasso marchiati. Attività difficoltosa per la presenza contemporanea delle Commissioni Camerali e per l'origine volontaristica della CUN.



<i>Vite e vino</i>	
<i>Produzioni</i>	<ul style="list-style-type: none">- Ottima qualità vendemmia 2009, eccellenza in Gavi e Barbera;- Produzioni abbondanti rispetto al 2008, sia per bianchi che rossi;- Vendemmia in leggero anticipo.
<i>Mercato</i>	<ul style="list-style-type: none">- Prezzi alla produzione stagnanti o in calo, prosegue fase riflessiva del mercato;- Quotazioni stabili o in leggero calo per il consumo;- Leggero calo per le vendite domestiche;- In aumento le vendite di vino biologico, +11%;- Sorpasso sulla Francia per export, crescite importanti per spumanti e vini dolci.
<i>Norme</i>	<ul style="list-style-type: none">- Riforma OCM Vino, in vigore da agosto 2008, nuove norme in tema di: promozione, riconversione, innovazione, gestione delle crisi;- Italia prima beneficiaria dell'aumento di disponibilità finanziaria legata all'OCM;- Nell'estate del 2010 i due distretti del vino convergeranno in un'unica entità territoriale;- Prosegue il percorso sulla fascetta che nel 2010 coinvolgerà tutti i DOC;- Rifinanziamento della legge regionale 95/95 per aggregare l'offerta;- Massimo utilizzo della mis. 133 del Psr sulla promozione;
<i>Da segnalare</i>	<ul style="list-style-type: none">- Cresce esigenza di una denominazione forte "Piemonte";- Inserito il Dolcetto di Diano d'Alba nelle DOCG;- Turbolenza nel Consorzio dell'Asti, usciti Gancia e Martini;- Ingresso di privati in Fontanafredda (Eataly);- Diffusione del formato commerciale bag-in-box anche in Piemonte per i DOC.

**BIBLIOTECA – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30-12.30

Via Nizza 18 – 10125 Torino

Tel. 011 6666441 – Fax 011 6666442

e-mail: biblioteca@ires.piemonte.it – <http://213.254.4.222>

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso. Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni ISTAT su carta e su supporto elettronico, il catalogo degli studi dell'IRES e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

L'accesso alla biblioteca è libero.

Il materiale non è conservato a scaffali aperti.

È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.

Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.

È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CDRom.

La biblioteca aderisce a BESS-Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.

La biblioteca aderisce al progetto ESSPER.

UFFICIO EDITORIA

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno – Tel. 011 6666447-446 – Fax 011 6696012 –

E-mail: editoria@ires.piemonte.it**ULTIMI CONTRIBUTI DI RICERCA**

CRISTINA BARGERÒ, MAURIZIO DELFINO E MAGDA ZANONI

Le strategie finanziarie dei comuni piemontesi 2007-2008

Torino, IRES, 2009, "Contributo di Ricerca" n. 234

ALBERTO CRESCIMANNO, FIORENZO FERLAINO, FRANCESCA SILVIA ROTA

Classificazione della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte 2009

Torino, IRES, 2009, "Contributo di Ricerca" n. 235

SIMONE LANDINI

Commercio e comuni in piemonte. La classificazione

dei comuni per tipologia di dotazione di strutture commerciali tra il 2005 ed il 2008

Torino, IRES, 2009, "Contributo di Ricerca" n. 236

CARLO ALBERTO DONDONA, MARCELLO LA ROSA, GIOVANNA PERINO, VALENTINA LA MORGIA

La certificazione di ambiente controllato

Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 237

MARCELLO LA ROSA, GIOVANNA PERINO, ANTONELLA RAIMONDO, GABRIELLA VIBERTI

Accordo di Programma Quadro in materia di Sanità della Regione Piemonte

Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 238

ANGELA RUGGLES

Stratigraphic landscapes: ecomuseums and archaeology

Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 239